

Anche ai domiciliari non si sfugge all'evasione

A volte il carcere è preferibile agli arresti domiciliari insostenibili, ma non si sfugge al reato di evasione. Una scena inverosimile ma reale, come descritta nella sentenza 14502/2018 del 23 marzo. Nel 2007 un uomo era stato condannato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere a scontare la sua pena con gli arresti domiciliari. Nel 2010 l'uomo però si allontanò dall'abitazione chiamando i carabinieri per farsi prelevare in un bar vicino casa sua. Motivo? L'ambiente familiare risultava talmente insopportabile da preferire un «tranquillo» soggiorno tra le sbarre. La vicenda arrivò fino alla Corte d'appello di Napoli che però «ha ritenuto di escludere l'elemento soggettivo del reato in relazione alla condotta del ricorrente», come si legge nel dispositivo. Ma a tale situazione particolare ha opposto ricorso il procuratore generale della repubblica, «deducendo la violazione di legge e il vizio di motivazione con riferimento all'art. 385 cod. pen., essendo l'elemento soggettivo del reato di evasione dagli arresti domiciliari integrato dal dolo generico».

La vicenda è stata analizzata dagli ermellini di piazza Cavour che, in punto di diritto, hanno quotato positivamente il ricorso del procuratore generale perché «nel fatto commesso dall'imputato non può essere esclusa la sussistenza dell'elemento soggettivo del reato». Infatti nel reato di evasione dagli arresti domiciliari il dolo è generico, «e consiste nella consapevole violazione del divieto di lasciare il luogo di esecuzione della misura senza la prescritta autorizzazione», chiariscono i giudici, «a nulla rilevando i motivi che hanno determinato la condotta dell'agente». Infatti la condotta dell'uomo «si è qualificata dalla volontà specifica di darsi alla macchia e/o di approfittare dello status di libero per delinquere, ossia da un atteggiamento psicologico che non solo non è previsto dalla norma, ma al più può rappresentare un movente, come tale non rilevante per la configurabilità del delitto». E quindi «neppure l'esigenza di sottrarsi al clima conflittuale creatosi con i familiari che lo ospitavano, nel corso della restrizione domiciliare, peraltro asserita dall'imputato, ne esclude il dolo di evasione».